

Martedì 4 agosto 2020 – 18° settimana del tempo ordinario

Memoria di S. Giovanni Maria Vianney

*Dal Vangelo secondo Matteo Mt 15,1-3.10-14*

*In quel tempo, alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l'uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l'uomo!». Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».*

*Mt 15,1-3.10-14*

*Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione egli antichi?» (15,2).*

Gesù finge di non aver sentito la domanda che gli è stata posta, come al solito, in modo provocatorio dai farisei. E invece di rispondere direttamente ad essi, si organizza per dare un insegnamento alla folla che riunisce intorno a se.

È chiaro che si tratta di un ulteriore espediente formale per denunciare un comportamento di Gesù e dei suoi discepoli che non si conformano alle tradizioni del giudaismo: *“prendono cibo non si lavano le mani!”* (15,2).

Gesù non intende annullare la tradizione ma perfezionare il suo vero senso. La tradizione è cosa buona se resta ciò che il vocabolo indica: il consegnare, il donare, l'affidare, il trasmettere. Ma si può trasmettere solo ciò che si conosce e che ci appartiene. Un genitore può insegnare al figlio la buona educazione solo se è una persona educata, la fede solo se è un vero credente... Ma i farisei dicono e non fanno!

Trasmettere per noi cristiani è una responsabilità imprescindibile. È indispensabile rimanere neutrali dinanzi al messaggio che mi preparo a donare per trasmettere un insegnamento reale ed efficace.

Non posso trasmettere le mie ferite, le mie paure, i miei limiti, ma devo impegnarmi a trasmettere il perdono, l'amore, la fede, la vittoria che sono proprie del Cristo che sono chiamato ad annunciare.

Non sono chiamato a scrivere un nuovo Vangelo ma a vivere e ad annunciare con la mia vita il Vangelo di Cristo che è fatto di Verità, essenzialità, azione!

Ma come i farisei molti confondono l'essenziale con il superfluo, la tradizione con il tradizionalismo. Gesù è libero, libero anche dalla pia devozione dei farisei. Egli va dritto all'essenziale, ritorna al cuore della legge di Dio, legge di AMORE e di LIBERTÀ, di bene e di realizzazione, non insopportabile gabbia che limita e uccide.

Gesù richiama gli scribi e i farisei di ieri e di oggi a smettere di essere ipocriti affannandosi in tante cose che non sono vita perché prive di amore. È l'amore, quello capace di perdonare, di abbassarsi, di dialogare, di comprendere, di spronare, il vero motore della vita.

Nulla di ciò che entra nell'uomo può inquinare il suo cuore, nulla che egli non lasci diventare nutrimento della propria vita può danneggiarlo, ma piuttosto è ciò che di cattivo esce dal suo cuore, dal suo animo, dalla sua intelligenza, dalla sua volontà che lo inquina e lo rende impuro.

È dal cuore dell'uomo che escono malvagità, inganno, invidia, calunnia, superbia, stoltezza, impudicizia, prostituzioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie e lo rendono capace di azioni terribili. Ciascuno di questi sentimenti ha modo di svilupparsi e provocare reazioni solo se coltivato e accarezzato dall'uomo stesso. Sono io a permettere al mio "orto" di produrre frutti o consentirgli di far crescere erbacce.

Rispettare le tradizioni è bello ma sterile se in esse non viene messo l'ingrediente essenziale che è l'amore.

Non dire ai tuoi cari: devi fare... ma diventa testimone di quello che vuoi che facciano. Non dire: è necessario fare del bene, vivere in pace... ma diventa operatore di bene e di pace.